Bilancio dei primi tre mesi di attività

Consigli di quartiere: un inizio promettente

Una serie di dati presentati dal sindaco Gabbuggiani e dall'assessore Morales - Si sta concludendo l'« operazione sedi » - Quante riunioni e su quali argomenti - L'avvio del processo di delega

Assemblee e incontri

Consigli di quartiere	Assemblee	Riunioni aperte o di consulenza	Incontri con gli assessori
n. 1	---	Sull'università con Opera Univ., Comune, Provincia, regione e studenti.	Colzi e Bianco-Università Sbordoni e presid. AIAF
n. 2	Mercato rionale	Commissione sanità con operatori sanitari Commissione sanità, comitato invalidi e Ist. Gualandi.	—
n. 4	Finanza	—	Benvenuti-Materna Aporti Ottati-Pozzetti via Bronzino
n. 6		Dipendenti Emerson	Bianco-Emerson Ottati
n. 7	Galeno	--	Ottati
n. 9	Finanza	Componenti associative	—
n. 10	Galileo	--	Benvenuti Bianco-Galileo Ottati
n. 11	Soggiorni estivi	—	—

« I consigli di quartiere non sono dei giocattoli da utilizzare per un po' e da relegare poi in un cantuccio salvo a ritirarli fuori ogni tanto. Sono già di per se una riforma importante destinata a cambiare radicalmente le strutture del potere comunale e quindi il modo di fare politica e di fare amministrazione. In questo primo scorcio di attività, mi sembra che i nuovi organismi abbiano marciato sulla strada giusta ».

L'assessore al decentramento Giorgio Morales che ieri ha presentato alla stampa un primo bilancio dei tre mesi di vita dei consigli, benché ottimista non si nasconde i problemi che ancora restano da affrontare. In questi giorni siamo posti di fronte alla conclusione di una prima fase: quella cioè che ha visto i consigli dopo l'elezione dei presidenti impegnati nella costituzione delle commissioni, nella compilazione dei regolamenti: in certi casi otto sono proprio a cercare sistemazioni logistiche adeguate.

Sono stati tre mesi intensi, ha affermato il sindaco Gabbuggiani anche per l'assessorato e la commissione consiliare. Le riunioni dei consigli sono state frequenti e il dibattito si è articolato su un ampio ventaglio di problemi, da quelli particolari delle varie zone, a quelli più generali come la finanza locale.

Ora si sta realizzando anche il processo di delega dei poteri, che ha visto il primo caso proprio in questi giorni relativo al sistema di pubblicità urbana e alle biblioteche.

Una volta completato questo e approvati dal consiglio comunale i regolamenti, in tempi si potrà dire che i consigli cominciano ad avere pieno delle proprie competenze.

Alcuni problemi importanti sono quasi completamente risolti. E' in atto il passaggio del recapito presso strutture comunali decentrate alle sedi provvisorie. Cinque di queste sono già funzionanti (quartiere 1, 5, 6, 8, 14) in sei lavori di adattamento sono ultimati (8, 3, 4, 7, 10, 11), in tre devono iniziare (9, 12, 13).

Dieci di queste sedi sono di proprietà del Comune, una di IFAB, una di proprietà privata e una di proprietà della Madonnina del Grappa.

L'unica perplessità riguarda il quartiere 11, la palazzina dell'ex dazio della Lastra è infatti molto distante e probabilmente occorrerà attendere per poter utilizzare pienamente gli uffici dell'acquedotto delle Cure, mentre resta in piedi l'ipotesi del parterre, già sede del consiglio. Per il quartiere 12 è stato raggiunto un accordo con le associazioni degli artigiani per l'uso dello stabile in via Luna, ma l'amministrazione è orientata ad espropriare villa Arrivabene, in via Scipione Ammirato.

L'operazione sedi ha avuto un costo di 80 milioni e ha permesso tra l'altro il recupero di un patrimonio comunale inutilizzato di non trascurabile entità.

Dei 24 dipendenti comunali che hanno concluso il corso di aggiornamento diciannove sono stati già trasferiti e gli altri lo saranno tra breve. Ogni consiglio potrà così disporre di due impiegati.

L'assessore Morales ha poi fornito alcuni dati significativi sull'attività dei Consigli da gennaio ad oggi. Come riportiamo in una tabella a parte si sono riuniti complessivamente 81 volte, per una media mensile di 27 riunioni, a cui sono stati presenti, secondo le statistiche quasi tutti i consiglieri (22 in media).

Un lungo elaborato analizza gli argomenti che ciascun quartiere ha messo all'ordine del giorno e discusso. I temi si ripartiscono su: punti di carattere istituzionale e nei settori della pubblica istruzione, delle strutture culturali, ricreative e sportive, delle attività socio sanitarie delle aziende municipalizzate delle strutture commerciali e produttive, dei servizi, sul territorio del patrimonio comunale e dell'urbanistica. In alcuni casi, non frequenti, si sono trattati argomenti politici più generali.

Un altro lungo elenco illustra le deliberazioni per le quali la giunta ha chiesto il parere ai consigli: questi ultimi hanno poi presentato all'amministrazione le richieste di parere sul problema della concessione delle licenze edilizie e solo 4 sulle licenze di commercio. Da parte sua l'amministrazione ne ha inviate rispettivamente 61 e 2.

Infine si sono svolte numerose assemblee e riunioni aperte alla popolazione e incontri con assessori, di cui riportiamo la tabella a parte. Queste iniziative sono state una anticipazione rispetto ai regolamenti interni, che offrono appunto una normativa del ricorso agli strumenti della partecipazione.

Per il prossimo futuro, ha concluso Morales, occorrerà spingere ancora di più per realizzare un salto di qualità nell'efficienza delle macchine comunale e stimolare una sempre più estesa partecipazione dei cittadini al lavoro dei consigli.

Disagi per gli oltre 1800 ricoverati nell'ospedale

Un'agitazione irresponsabile blocca le cucine di Careggi

L'azione, duramente condannata dall'organizzazione sindacale unitaria, è stata operata da gruppi appartenenti ai « cub » - Si tratta di una forma di lotta che è estranea al movimento dei lavoratori

I dipendenti dell'ospedale di Careggi davanti alle cucine occupate dai CUB

Uno sciopero irresponsabile effettuato da CUB e ha ieri mattina creato disagi per i 1800 degenti ricoverati a Careggi. La minoranza di dipendenti, al CUB, mirava a strumentalizzare a proprietà la situazione in cui versa la maggior parte dei dipendenti ospedalieri ha bloccato le cucine dell'ospedale impedendo la consegna dei pasti ai ricoverati.

Le parti avversate ed qualificate da CUB si sono avute nei confronti in occasione dello sciopero nazionale dei dipendenti degli enti ospedalieri proclamato dai sindacati unitari per il rinnovo del contratto di lavoro. Allo sciopero non ha aderito solo una piccola minoranza di dipendenti dell'ospedale quelli appartenenti al CUB quindi hanno messo in atto la protesta [illegible] mattina che è scaturita con l'occupazione delle cucine.

Occorre rilevare che CUB, ponendo la piattaforma interessa per il rinnovo del contratto approvata dai lavoratori, nel corso delle assemblee di Reggio Emilia avevano già [illegible] adottato forme di lotta analoghe negli ospedali di Milano, Roma e Napoli.

Ieri mattina dopo l'occupazione delle cucine, le organizzazioni unitarie CGIL CISL e UIL dell'Azienda ospedaliera Santa Maria Nuova, per ridurre i disagi dei ricoverati, hanno mobilitato lavoratori i quali hanno rinunciato ad usufruire della loro mensa per contribuire ad assicurare il vitto ai degenti.

Sui piazzali antistanti le locali cucine si sono portati 60 e 200 dipendenti nel tentativo di dissuadere gli occupanti a desistere [illegible] e a permettere l'uscita regolare delle vivande destinate agli ammalati. Ogni tentativo è stato vano perché gli occupanti hanno rifiutato a priori qualsiasi mediazione dei sindacati dei lavoratori. Solo più tardi hanno accettato di incontrarsi con il presidente [illegible] con i membri del consiglio di amministrazione con i sindacalisti e con i lavoratori che si erano riuniti nella piazza antistante la cucina.

Gli occupanti hanno esposto le loro richieste al Consiglio di amministrazione che si è riservato di rispondere dopo aver sentito le organizzazioni sindacali unitarie dei lavoratori.

Dopo questo incontro gli occupanti forse rendendosi conto che il tentativo di [illegible] aveva scarsi [illegible] più assoluti, solamente hanno lasciato [illegible] le cucine. Le organizzazioni sindacali e della CGIL CISL e UIL di Santa Maria Nuova hanno denunciato lo sciopero [illegible].

Nel documento i lavoratori [illegible] ospedaliera [illegible] condurre avanti con [illegible] la battaglia per il contratto [illegible] forme di lotta [illegible] e transenne [illegible] del movimento operaio [illegible] sindacati [illegible] lavoratori [illegible] del nostro Paese.

Di fronte all'imminente aumento delle tariffe

Verifica sui trasporti tra Regione e sindacati

Come superare gli squilibri - Proposta la massima utilizzazione degli abbonamenti - Il punto sulla pubblicizzazione - Come salvaguardare le fasce di utenti a minor reddito

Nei giorni scorsi, la federazione regionale CGIL CISL UIL si è incontrata con la giunta regionale e con l'assessore Maccheroni, per esaminare la situazione esistente nel settore dei trasporti extraurbani. Sono stati affrontati i problemi all'ordine del processo di pubblicizzazione dei servizi, alla riorganizzazione del settore, alla politica tariffaria ed alla applicazione degli istituti contrattuali ai lavoratori delle autolinee.

Nel corso dei colloqui è stata ribadita la comune volontà di procedere gradatamente alla completa pubblicizzazione del trasporto collettivo su gomma, individuando un primo gruppo di province da porre a carico nel quadro del programma pluriennale della regione.

Da parte della giunta regionale, si è particolarmente insistito sulla necessità di stabilire, in questo arco di tempo, tempi certi per una [illegible] azione tesa al miglioramento dei servizi e della produttività sociale, obiettivo sostenuto da sempre dal sindacato e il quale, appunto la pubblicizzazione dei trasporti deve essere inteso come strumento per favorire il processo di riqualificazione e riorganizzazione del settore.

In questo quadro la federazione regionale [illegible] la questione delle tariffe di trasporto [illegible] dalla applicazione della legge regionale.

Ricordando la necessità di un adeguamento delle tariffe [illegible] al costo del servizio [illegible] — [illegible] — [illegible] modifica delle [illegible] stabilendo [illegible] recupero [illegible] tutti di [illegible] tire la massima [illegible] possibile [illegible] settore [illegible] dei lavoratori. Con riferimento alle fasce [illegible] tariffe [illegible] [illegible] Appena sceso di macchina di fronte allo spettacolo che si mostrava di un giovane [illegible] vagamente vestito ho reagito minacciando con la pistola. La portavo addosso perché ero stato minacciato dai fascisti ».

Panichi domanda poi alla corte come mai non sono stati trovati i bossoli della sua pistola 7,65 ma solo quelli calibro 9, cioè della pistola di Basile. « Semplice — afferma Panichi, — perché non sono mai stati esplosi quelli della 7,65 ». Panichi sostiene di essere un « latitante » e non un « clandestino ». Il distinguo è necessario dice Panichi perché « si possono imbastire provocazioni ».

Lo studente [illegible] che la sua latitanza [illegible] sono stati [illegible] sarebbe diritto di difesa. Difesa da una detenzione ingiusta e difesa dall'eventuale di un errore giudiziario. Panichi con l'ide la sua lunga lettera con un [illegible] alla corte « per un sereno lavoro nella esclusiva ricerca del vero ».

Il processo è stato rinviato a lunedì mattina alle 9. Parlerà l'avvocato Ubaldo Esposito difensore dell'agente Basile, l'avvocato Filasio secondo difensore di Panichi parlerà martedì la sentenza è prevista per mercoledì.

Al processo per l'uccisione di Rodolfo Boschi

Nell'arringa il difensore afferma: «Francesco Panichi non ha sparato»

L'avvocato Francesco Mori ha sostenuto che lo studente di Autonomia Operaia minacciò il gruppo degli altri agenti travestiti, per liberare il giovane con il casco rosso - L'agente Basile non ha reagito in stato di legittima difesa - Il procedimento rinviato a lunedì mattina

Alla ripresa del processo per l'uccisione del compagno Rodolfo Boschi ieri mattina la parola è passata ai difensori di Francesco Panichi, lo studente di Autonomia Operaia accusato di tentato omicidio nei confronti degli agenti Basile e Puleo per il quale il Pubblico Ministero ha chiesto 10 anni di reclusione contro i 6 mesi richiesti per il poliziotto che uccise il nostro compagno.

Ha parlato l'avvocato Francesco Mori che insieme a Nino Filasio difende lo studente il quale ha inviato alla corte una lunga lettera di autodifesa.

Mori ha esordito con un attacco al Pubblico Ministero per le diverse misure usate nella richiesta di due pene così diverse « Gli agenti di polizia — ha detto Mori — non è vero che sono dei poveracci, ma anche quei giovani che per strada chiedono un cambiamento della società lo fanno anche a beneficio di quei reietti come l'agente Basile ».

Per il difensore di Panichi i punti fondamentali di questo processo sono tre: 1) Il gruppo degli agenti che pestava il giovane con il casco rosso; 2) l'agente Basile, 3) Panichi non era un provocatore, voleva salvare il giovane che il gruppo degli agenti provocatori pestava duramente. Per l'avvocato Mori è pacifico che l'atteggiamento degli agenti con il fazzoletto al volto era provocatorio e che Panichi minacciò il gruppo per liberare il giovane.

Mori ha ricordato fra l'altro la fine di Franco Serantini, l'anarchico ucciso a Pisa. Anche Serantini, ha detto Mori, venne percosso dagli agenti. Dalle testimonianze ha proseguito il difensore di Panichi è emerso che Basile sparò quando Panichi era a terra, presunto cadavere. Quindi non ha agito in stato di legittima difesa. Inoltre, per l'avvocato Mori, Panichi non ha sparato. E se anche ha sparato, ha sostenuto l'avvocato, lo ha fatto mirando in alto come hanno detto i testimoni, il perito balistico e lo stesso giudice istruttore Santilli che prescrisse il giovane in istruttoria ritenendo che non ci fosse stata alcuna volontà omicida.

Quindi ha concluso l'avvocato Mori, assoluzione con formula ampia dall'accusa di tentato omicidio, in ipotesi assoluzione con formula dubitativa e, ancora in ipotesi, estendere al Panichi l'eccesso di legittima difesa perché voleva difendere il giovane percosso dagli agenti.

Circa l'accusa di furto della pistola, l'avvocato Mori ha dichiarato di aver ricevuto una telefonata da una donna che sarebbe pronta a testimoniare secondo cui la pistola Panichi non l'ha rubata ma gli è stata consegnata. Portarlo, secondo Mori, Panichi dovrebbe rispondere soltanto di detenzione e porto abusivo di arma. Potrebbe beneficiare della condizione perché è incensurato e ha già scontato quattro mesi di carcere.

Come abbiamo detto Panichi ha inviato al presidente e alla corte una lettera di quattro fogli dattiloscritti, con la quale chiede ai giudici di accertare chi fossero i cinque o sei giovani che avevano il volto nascosto da un bavaglio da lui scambiati per una squadraccia fascista che aggrediva e feriva.

« Io sono stato oggetto — scrive Panichi — di un tentativo di omicidio: ben due colpi hanno raggiunto la mia figura. Io non ho sparato. Appena sceso di macchina di fronte allo spettacolo che si mostrava di un giovane [illegible] vagamente vestito ho reagito minacciando con la pistola. La portavo addosso perché ero stato minacciato dai fascisti ».

Panichi domanda poi alla corte come mai non sono stati trovati i bossoli della sua pistola 7,65 ma solo quelli calibro 9, cioè della pistola di Basile. « Semplice — afferma Panichi, — perché non sono mai stati esplosi quelli della 7,65 ». Panichi sostiene di essere un « latitante » e non un « clandestino ». Il distinguo è necessario dice Panichi perché « si possono imbastire provocazioni ».

Lo studente [illegible] che la sua latitanza [illegible] sarebbe diritto di difesa. Difesa da una detenzione ingiusta e difesa dall'eventuale di un errore giudiziario. Panichi con l'ide la sua lunga lettera con un [illegible] alla corte « per un sereno lavoro nella esclusiva ricerca del vero ».

Il processo è stato rinviato a lunedì mattina alle 9. Parlerà l'avvocato Ubaldo Esposito difensore dell'agente Basile, l'avvocato Filasio secondo difensore di Panichi parlerà martedì la sentenza è prevista per mercoledì.

Architettura: rinviato il consiglio

Ad Architettura il consiglio di facoltà allargato a tutti i docenti previsto per ieri pomeriggio non si è tenuto.

Oltre all'elezione della giunta e nuovo preside professor Cardini avrebbe dovuto presentare i punti del programma e dopo la discussione la conferma o meno dell'incarico. Prima dell'inizio dei lavori erano presenti molti studenti e così l'incontro si è risolto in una assemblea che nel momento in cui scriviamo è ancora in corso.

Il preside ha annunciato il rinvio del consiglio di facoltà e quindi di ogni decisione.

Congelata la normale attività didattica

È solo parziale lo sblocco alla facoltà di Magistero

Va avanti un nuovo modo di studiare che si concretizza nei seminari autogestiti

A distanza di tre giorni dalla affollatissima assemblea nell'aula magna da più grande che si ricordi — dicono con una punta di orgoglio gli studenti) nella quale si decise di sospendere di passare a nuove forme di lotta, quale era la situazione a Magistero?

E' stato abbandonato il blocco « duro » e si è permesso a professori e studenti di cominciare gli esami e le tesi ma rimane il blocco della didattica, almeno della didattica intesa in senso tradizionale, dicono quelli del Comitato di occupazione.

« A questo posto stiamo elaborando un nuovo modo di studio — tengono a precisare gli studenti che hanno convocato una conferenza stampa per [illegible] la loro posizione. Non vogliamo fare i "bravi", così possiamo — dicono — ma non vogliamo che passino per i nostri confronti i soliti luoghi comuni [illegible] stati quelle prese di posizione [illegible] in mano, ci siamo dati da fare con i seminari di studio lo stesso a dimostrare ».

Di seminari ne hanno organizzati otto per psicologia filosofia, latino, sociologia e antropologia, italiano, geografia, pedagogia, storia e lingue, e, infine uno che interessa diverse facoltà: si tratta di un corso interdisciplinare sui problemi dell'austerità ed in particolare sull'atteggiamento degli intellettuali nei suoi confronti.

Sono attività autogestite — sottolineano Francesco, Gianni e Adele, rappresentanti del Comitato di occupazione — le abbiamo portate avanti da noi ed abbiamo coagulato intorno all'iniziativa — e questa affermazione la sostengono squadernando centinaia di firme su fogli protocollo — al mezzo 900 studenti. Ora quelli del comitato di agitazione chiedono la fiscalizzazione dei seminari, cioè vorrebbero che il consiglio di facoltà desse loro la validità di un normale corso di studi.

« Noi vogliamo con questo un esame "politico" — precisano — del tipo, tanto per fare un esempio, analisi 2 ad architettura ». Stando a quel che dicono loro anche il consiglio di facoltà sarebbe orientato in questo senso, sarebbe cioè disposto ad accogliere la loro richiesta. Ma l'occupazione dei giorni passati non è stata finalizzata solo alla didattica.

Dall'assemblea generale della facoltà sono venute fuori una serie di rivendicazioni e di proposte che ora gli studenti ribadiscono « chiusura della facoltà alle 23, attivi sulla situazione dei singoli istituti e sulla lotta che è stata fatta, convocazione straordinaria del consiglio di facoltà sui 5 punti aggiuntivi al "documento dei 17", fare dell'Università il luogo politico e culturale in cui si svolgono i corsi delle 150 ore come reale momento di unità fra lotta operaia e lotta studentesca ».

Tra il « da fare » degli studenti del comitato di occupazione di Magistero c'è anche un'iniziativa originale: un'indagine sulla condizione dello studente di questa facoltà, uno studio per vedere quanto proletariato marginale c'è e che collocazione ha. Gli studenti dicono che a questo proposito vogliono nuovi strumenti di analisi ed hanno « inventato » l'autoindagine ».

Con questo sistema — hanno scritto — « non si inca sellano i nuovi bisogni in uno schema riduttivo. Vogliamo inventare un sistema di tabelloni per la visualizzazione automatica dei risultati: dove si possono rilevare direttamente, senza aspettare i tempi dell'elaborazione elettronica, i principali incroci tra le variabili della condizione sociale e dei bisogni ».

Le sedute

n. 1	8
n. 2	4
n. 3	6
n. 4	6
n. 5	5
n. 6	9
n. 7	4
n. 8	4
n. 9	4
n. 10	7
n. 11	6
n. 12	7
n. 13	6
n. 14	5
Tota e	81

Gravissimo infortunio sul lavoro

Enzo Milanese, 41 anni, abitante a Poggi, ha avuto due dita amputate in un incidente sul lavoro. Dipendente presso la ditta Giosue Calamai di Cintoia, lavorava a una macchina « assortimento » che trita la lana e il cotone, quando è rimasto imprigionato con la mano negli ingranaggi.

Grave decreto ministeriale

Fuori 11 restauratori del centro archeologico

In pericolo l'attività dei lavoratori di via Palazzo Bruciato, per una drastica riduzione del personale

[illegible]

il partito

Stasera alle 21,15 presso il circolo F. Ferrucci, organizzato dalla sezione del PCI I. Gagarin, si svolgerà un'assemblea sul « Lavori dell'ultimo CC del partito e attuale situazione politica ». Interverrà il compagno G. Cerrina deputato alla Camera.

Rubato materiale didattico all'ITI

[illegible]

Convegno su ambiente di lavoro e tumori

[illegible]

Alimentaristi piazzisti e ferrovieri a congresso

[illegible]